

Sguardi su Rosmini

Prospettive critiche e traiettorie di ricerca

a cura di
Paolo Bonafede - Martino Bozza



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Sguardi su Rosmini propone un'indagine rigorosa sul pensiero di Antonio Rosmini (1797-1855), figura di spicco per la filosofia e la cultura europea del XIX secolo. L'opera si colloca nell'alveo della ricerca promossa da «Rosmini Studies», i cui contributi – pubblicati nei primi dieci anni di vita della rivista – fungono da interlocutori essenziali per svelare l'intrinseca complessità e la stringente attualità della riflessione dell'autore.

Il volume collettaneo è pertanto strutturato in due sezioni, distinte e complementari: negli “assi della riflessione rosminiana”, sono messi a fuoco i cardini concettuali della filosofia di Rosmini. La sezione dei “confronti filosofici” consente un dialogo vivace tra il pensiero rosminiano e alcune prospettive filosofiche contemporanee.

In questo modo studiosi e studiosi provenienti da diverse aree disciplinari ne esplorano l'eredità intellettuale, a partire dal proprio angolo prospettico. Il risultato è un mosaico che, nelle intenzioni, permette di accostarsi a un autore classico della filosofia italiana, offrendo strumenti analitici pertinenti e un prisma di interpretazioni capaci di proiettare verso nuove ricerche l'eredità teoretica di Rosmini.

PAOLO BONAFEDE è ricercatore di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento e vice-direttore del Centro di Studi e Ricerche “Antonio Rosmini”.

MARTINO BOZZA ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Umanistici presso l'Università di Trento e attualmente è docente a contratto in Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia. Insegna Filosofia e Storia nella scuola secondaria di secondo grado.

Quaderni
di Filosofia, Storia e Beni culturali

21

DIREZIONE

Irene Zavattono

COMITATO SCIENTIFICO

Tiziana Faitini

Andrea Giorgi

Igor Santos Salazar

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

Sguardi su Rosmini

Prospettive critiche e traiettorie di ricerca

a cura di

Paolo Bonafede e Martino Bozza

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Quaderni di Filosofia, Storia e Beni culturali n. 21
Direttrice: Irene Zavattero
Responsabile di redazione: Francesca Comboni
Università di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/222/collana-quaderni>
e-mail: collane.lett@unitn.it

Impaginazione: Matteo Bianco

ISBN 978-88-5541-126-4 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-5541-127-1 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_466652

© 2025 Gli autori / le autrici

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX
PRIMA SEZIONE. GLI ASSI DELLA RIFLESSIONE ROSMINIANA	
FEDERICA BISCARDI, <i>Trasparenza, relazione, dinamica. Note su ontologia e meontologia</i>	5
LUCIA BISSOLI, <i>Sintesi e teoresi del sapere umano. La gno-seologia rosminiana raccontata da «Rosmini Studies»</i>	15
DAMIANO SIMONCELLI, <i>La complessità dell'umano. Rosmini, la sua ricezione e il Novecento</i>	25
PAOLO BONAFEDE, <i>«Riconosci l'essere qual è nel suo ordine». Declinazioni della giustizia nel pensiero politico-economico</i>	35
VALENTINA PARPINELLI, <i>Il rapporto tra estetico, pratico e poetico in Antonio Rosmini</i>	45
ANDREA MARRONE, <i>«Rosmini Studies» e le pedagogie del Roveretano. Spunti, prospettive e piste di ricerca</i>	59
PAOLO MARANGON, <i>Teologia, chiesa e spiritualità in Rosmini</i>	69
SECONDA SEZIONE. CONFRONTI FILOSOFICI	
OMAR BRINO, <i>Rosmini e la filosofia italiana del Novecento nelle prime dieci annate dei «Rosmini Studies»</i>	77
MARTINO BOZZA, <i>L'ispirazione rosminiana nella prospettiva dell'ontocoscienzialismo</i>	85
GIAN PIETRO SOLIANI, <i>Rosmini e la fenomenologia o Rosmini fenomenologo ante litteram?</i>	97
<i>Indice dei nomi</i>	111

PAOLO MARANGON

TEOLOGIA, CHIESA E SPIRITUALITÀ IN ROSMINI

Abstract. The note clarifies why the journal «Rosmini Studies» has privileged the philosophy of religion rather than theology and metaphysics in Rosmini. He then underlines the decisive importance of the Five Wounds of the Holy Church for a synodal Church, but subordinates it to today's centrality of faith in God through interreligious dialogue.

1. Premesse e ragioni di un intenzionale silenzio

In questa breve nota riassuntiva critica mi occuperò dell'immagine veicolata dalla rivista internazionale «Rosmini Studies» sul Rosmini teologo, uomo di Chiesa e principale fondatore della scuola italiana di spiritualità. Lo farò da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

Può sembrare paradossale che «Rosmini Studies» abbia dedicato due numeri, quasi per intero,¹ a tematiche di filosofia della religione e abbia invece sostanzialmente trascurato, con una sola eccezione, il Rosmini teologo. Le ragioni di questo intenzionale silenzio sono molteplici, ma ne vorrei ricordare

¹ «Rosmini Studies», 2 (2015), pp. 1-34, 51-192; «Rosmini Studies», 8 (2021), pp. 1-52, 143-259: cfr. <https://teseo.unitn.it/rosministudies/>.

almeno due. Anzitutto una certa reazione al Rosmini teologo e metafisico abbondantemente indagato, coltivato e interpretato nei decenni precedenti, che ha destoricizzato il sistema rosminiano in una sorta di autoreferenzialità, contribuendo in tal modo al suo isolamento nel dibattito storico-filosofico e più largamente storico-culturale.²

In secondo luogo la lucida consapevolezza che, esauritasi almeno in Occidente la secolare tradizione culturale cattolica, Rosmini poteva essere accolto nella ricerca scientifica, ormai profondamente laicizzata, soprattutto come pensatore poliedrico ed enciclopedico, come un classico ancora ricco di geniali intuizioni teoretiche, ma che – come recita l’editoriale programmatico del primo numero – «ha [anche] svolto un ruolo di primo piano sia sul versante della storia della filosofia sia su quello più generale della storia della cultura, come pure sul versante della storia della Chiesa cattolica...e del Risorgimento italiano», cosicché solo un approccio interdisciplinare poteva consentire di «capire una personalità unitaria e coerente» come la sua.³

2. *Desacralizzare la Chiesa*

Alla luce di queste motivazioni e di queste scelte si comprende facilmente perché l’unico saggio propriamente teologico sia la *Lectio magistralis* svolta da Kurt Appel il 25 marzo 2017 nell’ambito dei roveretani *Rosmini Days* e pubblicata in tre lingue – tedesco, inglese e italiano – nel n. 5 della rivista con un titolo molto eloquente: *Desacralizzazione come santificazione della Chiesa. La diagnosi di Rosmini delle piaghe della*

² Al riguardo i soli titoli della copiosissima letteratura critica, anche solo dal Concilio Vaticano II in poi, potrebbero riempire un intero volume. Ovviamente parecchi articoli di «Rosmini Studies» li hanno presentati e li citano, ma la loro ripresa si trova contestualizzata in altri contributi di questo volume.

³ «Rosmini Studies», 1 (2014), p. 1.

Chiesa e la loro rilevanza attuale.⁴ «Tutte le piaghe identificate da Rosmini – argomenta Appel – sono inestricabilmente legate alla santità della Chiesa, che egli esige con veemenza e che è inseparabile dalla rinuncia al potere mondano». ⁵ Ma se «la santificazione è radicalmente legata alla *kenosi* di Gesù – cioè l'essere-per, fino alla croce – da cui ha origine la Chiesa [...] la Chiesa intesa come spazio sacrale e istituzionale o come detentore terreno del potere equivale a un tradimento della croce di Gesù e quindi di tutta l'umanità e della creazione». ⁶

Papa Francesco nella sua comprensione della santità è evidentemente in linea con la tradizione del Vangelo, del Concilio Vaticano II e anche di Rosmini. Egli continua a sottolineare che la santità può essere trovata nei poveri, nei migranti e negli emarginati. Si vedrà se il suo pontificato avrà un effetto duraturo in rapporto a una riforma della Chiesa nel senso della sua santità o se il clericalismo autosacralizzante [...] alla fine sarà più forte. Il futuro della Chiesa cattolica, la quale versa in una profonda crisi in molte parti del mondo, come annunciatrice universale del Vangelo dipende in ogni caso da una concezione della santità, quale è stata espressa nel testo di Rosmini *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*.⁷

3. Ritorno alle Cinque piaghe

Le *Cinque piaghe* riportano così, nei contributi proposti dai diversi autori di «Rosmini Studies», al cuore della spiritualità rosminiana. Emanuele Nadalini ne parla nel suo contributo *Antonio Rosmini, passione per una Ecclesia semper reformanda*,⁸ preludio alla sua monografia su *La riforma della Chiesa come "problema*

⁴ K. Appel, *Desacralizzazione come santificazione della Chiesa. La diagnosi di Rosmini delle piaghe della Chiesa e la loro rilevanza attuale*, «Rosmini Studies», 5 (2018), pp. 63-75.

⁵ Ivi, p. 67.

⁶ Ivi, p. 69.

⁷ Ivi, p. 75.

⁸ E. Nadalini, *Antonio Rosmini, passione per una Ecclesia semper reformanda*, «Rosmini Studies», 4 (2017), pp. 325-334.

irrisolto”. Thomassin, Rosmini, Dossetti e il Vaticano II, edita nel 2017.⁹ A sua volta Fulvio De Giorgi, nel medesimo numero, sostiene che «l’importanza delle *Cinque piaghe* è assolutamente unica e decisiva» nel secolare anelito a una “riforma cattolica” della Chiesa e insieme pietra miliare della scuola italiana di spiritualità,¹⁰ giungendo ad affermare nella successiva, fondamentale monografia su *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini*, che «questo libro, destinato ad essere il più noto dei lavori di Rosmini, fu certo il più importante ed emblematico del suo indirizzo spirituale e, come si è detto, della scuola italiana di spiritualità, con il suo profilo di riforma cattolica».¹¹

In esso infatti «emergeva una visione dinamica della storia della Chiesa, l’attenzione ad una vera e partecipata liturgia, il rilievo accordato alla Sacra Scrittura, una ecclesiologia di comunione, un’ipotesi di ripristino dell’elezione dei vescovi a clero e popolo, l’ideale di una Chiesa povera».¹² Ma bisogna forse chiedersi, oggi, se la questione di una ‘riforma cattolica’ della Chiesa, certamente cara anche a papa Francesco e perno della sua ecclesiologia sinodale, non ponga ancora una volta la Chiesa, e non la fede in Dio, al centro dell’attenzione, mentre il passaggio epocale che stiamo vivendo richiede piuttosto che si connetta più strettamente l’auspicata Chiesa sinodale alle condizioni di possibilità della fede in Dio nella società digitale, quindi al problema della coscienza e della Trascendenza in un mondo che ha fatto del

⁹ E. Nadalini, *La Riforma della Chiesa come «problema irrisolto»*. Thomassin, Rosmini, Dossetti e il Vaticano II, Zikkaron, Marzabotto 2017.

¹⁰ F. De Giorgi, *The Italian School of Spirituality, Rosminism and the Catholic Reform*, «Rosmini Studies», 4 (2017), p. 340.

¹¹ F. De Giorgi, *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini*, Morcelliana, Brescia 2020, p. 74. Tra le fonti della spiritualità rosminiana l’autore ricorda in particolare «l’influenza della tradizione spirituale francescano-cappuccina», che avvicina Rosmini alla fondatrice del movimento dei Focolari, Chiara Lubich: cfr. Id., *The influence of the franciscan spiritual tradition on Antonio Rosmini*, «Rosmini Studies», 6 (2019), pp. 115-124, ripreso e ampliato in *La scuola italiana di spiritualità*, pp. 199-337.

¹² Ivi, p. 74.

mercato e dell'innovazione tecnologica sempre più rapida i due motori del suo sviluppo.

Forse, come suggerisce Francesco Ghia nel suo recente contributo su *Quale vantaggio può trarre una filosofia del dialogo interreligioso dalla rilettura di Rosmini?* l'aurea operetta rosminiana *Del divino nella natura* può dirci ancora qualcosa, perché «l'individualismo etico-religioso di Rosmini, vera e propria idea regolativa o principio metodologico fondamentale, è radicato nella relazione ontologica e strutturale, costitutiva di ogni persona, con la trascendenza eterna, con l'assoluto divino».¹³

¹³ F. Ghia, *Quale vantaggio può trarre una filosofia del dialogo interreligioso dalla rilettura di Rosmini*, «Rosmini Studies», 8 (2021), p. 246.

